

mento altitudine, e perciò meno incerto è il collegamento di essi.

Indubbiamente tutto questo lavoro di comparazione, di raffronto, di accostamento, di identificazione presuppone e una potenza non comune di osservazione dei fenomeni e dei loro caratteri essenziali, ed una conoscenza di non piccola parte della terra e di regioni, apparentemente varie.

Ora il M. aveva lungamente e per terre diverse di aspetto viaggiato, e per esse non era passato come indifferente viaggiatore, ma come appassionato osservatore, come diligente annotatore di tutti i fatti, come indagatore sottile ed acuto delle cause e delle circostanze che determinano ed accompagnano i fatti.

Quindi erano logiche in lui queste domande: che cos'è questa terra che così varia a noi si presenta? È dessa un tutto o è un insieme di parti puramente accostate? Se è un organismo, qual'è la sua struttura? E com'è fatta?

Tutte queste domande non potevano non sorgere in lui e non potevano non avere una risposta.

Ma era nel M., vivente in un'ora in cui ancora scarsi erano i progressi delle scienze naturali, la possibilità di rispondere? Certamente no. Pure il suo tentativo è nobile e testimonia dell'audacia della sua mente. E se pure, accanto a felici intuizioni, a meravigliosi precorritimenti di teorie e di ipotesi spuntate di poi, a geniali conclusioni o tentativi di conclusioni, à avanzi del passato e scorie di dottrine cadute, à ingenuità e semplicismi, non gliene dobbiamo far colpa: basta a lui aver solo pensato che la scienza della terra va concepita nella sua complessità e che solo attraverso la osservazione si può giungere alla sua piena comprensione.